



Domenica 14 novembre 2010 • Numero 45 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### L'Oratorio riparte da Giona

a pagina 3

### Bazzano conclude il Congresso vicariale

a pagina 6

### Usokami, reportage sul centro sanitario

la buona notizia

## Il Re ha vinto: anche sui «tg»

«**M**entre alcuni parlavano del tempo, che era ornato di belle pietre e di doni votivi». (Lc 21, 5).  
Contemplano la bellezza visibile del grande tempio di Gerusalemme, i cui ornamenti rimandano alla Maestà che lo abita e alla gratitudine per le intercessioni da Lei accordate. Sempre oltre, lo sguardo di Gesù! Sempre proteso a svelare ai propri interlocutori la verità nascosta dietro ogni forma. Nulla resterà dello splendore ora evidente. Ed è come se parlasse agli uomini di oggi, in una sorta di sommario a compendio di tutti i quotidiani del nostro tempo: distruzione, millantatori di profezie, guerre, rivoluzioni, terremoti, carestie, pestilenze, fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Prigionie, persecuzioni, processi in cui non c'è giustizia. Tradimenti, assassini, odio. Suggestive come affrontare tutto questo: non terrorizzatevi, date testimonianza, non preparate la vostra difesa; Lui ci darà parole e sapienza, neanche un capello del nostro capo andrà perduto. Lo ha profetizzato per gli uomini, lo ha vissuto nella Sua carne. Ne è uscito Re, Vincitore, Signore perfino della morte. Nella quotidianità dei nostri giorni, qualcosa di tutto ciò accade, il più delle volte intorno a noi, talora coinvolgendoci personalmente. Se restiamo prigionieri del nostro delirio di onnipotenza e della logica umana, non c'è speranza, non c'è futuro per le nostre vite. E a Lui rischiamo di attribuire la responsabilità del male che ci circonda e in cui siamo immersi. Ma la nostra vita è già innestata nell'eterno! Non limitiamoci a guardare, ascoltiamo piuttosto la Sua promessa. Perché noi siamo preziosi ai Suoi occhi, degni di amore, Lui ci ama e ci rende saldi nella prova!  
Teresa Mazzoni



# Carità in rete

## Medici cattolici, vere «sentinelle»



### Sabato il convegno diocesano Caritas Ai partecipanti l'annuario «In cammino»

Sabato 20 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà il 20° Convegno di Caritas parrocchiali, associazioni caritative, volontari presso le mense ecclesiali e realtà del terzo settore di ispirazione cristiana. Alle 9 registrazione dei partecipanti, alle 9.15 preghiera comune, alle 9.30 relazione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi su «Caritas parrocchiali e associazioni caritative in rete». Seguiranno le comunicazioni di: padre Giovanni Soddu omi, parroco di Nostra Signora della Fiducia; Luisa Tonelli, responsabile di zona associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; Franca Suzzi, Mensa di fraternità; Marco Cevenini, presidente Confraternita della Misericordia, su «Verso il centenario della Confraternita della Misericordia»; monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità, su «Volontari che da 25 anni fanno servizio alla Mensa della fraternità». Dopo una breve pausa, alle 11.25 interventi dei partecipanti e alle 12.15 conclusioni. In occasione del convegno verrà distribuito il libretto «In cammino. Le realtà caritative di Bologna. Annuario Caritas 2009-2010»: una pubblicazione che riassume, attraverso testi e foto, l'attività dell'anno della Caritas diocesana. Il testo sarà in seguito proposto sul sito [www.caritasbologna.it](http://www.caritasbologna.it)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà il tema dell'assemblea di sabato prossimo; ma già da tempo è una pratica diffusa e importante e oggetto di riflessione. Stiamo parlando della «rete» che Caritas, associazioni e realtà caritative stanno via via formando, coordinando le proprie potenzialità e attività per dare il meglio a chi ha bisogno. Abbiamo evidenziato alcune di queste esperienze, già in atto. La Mensa della Fraternità che ha sede nel Centro S. Petronio, in via S. Caterina, si coordina quotidianamente con un certo numero di donatori, che forniscono la «materia prima» per preparare i pasti. Inoltre, come ricorda il direttore Paolo Santini «forniamo pasti completi, già pronti, a tre mense parrocchiali: quella di Chiesa Nuova, quella di Maria Regina Mundi e quella di S. Vincenzo de' Paoli: in tutto, una quarantina». Ma la «rete» si realizza anche attraverso l'esempio: così, come ricorda Franca Suzzi, una volontaria «di lungo corso», «il nostro intento non è solo e neppure tanto quello di dare da mangiare, quanto piuttosto di creare fraternità tra di noi, tra noi e gli ospiti e fra gli ospiti stessi».

Un esempio ben riuscito di «rete» tra Caritas parrocchiali è la Caritas interparrocchiale formata da 6 comunità del vicariato Bologna Sud-Est: Nostra Signora della Fiducia, Corpus Domini, S. Giovanni Bosco, S. Lorenzo, S. Maria Annunziata di Fossolo e S. Teresa del Bambino Gesù. «Questo coordinamento - spiega padre Giovanni Soddu, oblatto di Maria Immacolata, parroco a Nostra Signora della Fiducia e coordinatore della Caritas interparrocchiale - è nato dal desiderio di svolgere realmente una pastorale integrata, di unire le forze per migliorare e diversificare i servizi forniti, di avere più forza e «voce in capitolo» di fronte alle istituzioni». «Ci incontriamo una volta al mese - prosegue - esaminiamo l'andamento dei vari settori e cerchiamo di coordinarci, anche perché, nel limite del possibile, la gente venga indirizzata alla propria parrocchia di origine, dove è conosciuta e può essere meglio seguita. Vorremmo così che le persone non continuassero sempre a dipendere dalla carità degli altri, ma si avviassero a emanciparsi». «La nostra filosofia - conclude - è che non è necessario che ci siano tutti i

servizi in tutte le parrocchie, ma che ognuna svolga un buon servizio in quello che può fare. Così riusciamo anche ad avere buoni rapporti con le istituzioni, e ad aprirci alla collaborazione con le associazioni caritative sul territorio».

«Tutta la nostra storia, cento anni di vita che celebreremo l'anno prossimo, dicono dei continui rapporti che abbiamo intrattenuto con altre associazioni caritative, anche prima che il tema divenisse di stringente attualità». Chi parla è Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia, che nel 2011 celebrerà il proprio centenario. «Soprattutto dal 1970 - prosegue - in molte occasioni anche pubbliche abbiamo dimostrato una profonda comunione. Ne cito una esemplare: la lunga battaglia, da noi guidata e durata una quindicina d'anni, per mantenere e salvaguardare il Dormitorio pubblico di Bologna. E anche la Mensa della fraternità è nata dall'iniziativa di una serie di associazioni, fra cui noi; e poco dopo sorse la Caritas». «Oggi - conclude Cevenini - manteniamo e sviluppiamo i tradizionali rapporti, e ne stiamo istituendo di nuovi, come quello con l'associazione Arca della Misericordia. E un esempio molto importante di cooperazione è la Consulta ecclesiale della carità, nata nel 2008 per volontà del cardinale Caffarra. Per non parlare della forte collaborazione sperimentata recentemente in occasione dei due appelli dello stesso Cardinale per l'«Emergenza famiglie»».

«Quando pensiamo al tanto necessario "lavoro in rete" - dicono i responsabili dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - c'è un aspetto molto bello che negli ultimi anni è cresciuto, e al quale il nostro fondatore don Oreste teneva tantissimo: la collaborazione con la Chiesa locale. Nella nostra Zona di Bologna questo lo vediamo bene sul fronte dell'impegno di condivisione con i Rom e le persone senza fissa dimora che ospitiamo nella cosiddetta «Capanna di Betlemme»». «Si tratta - spiegano - di una casa accanto alla chiesetta di Casadio (Argelato), aperta all'accoglienza dei fratelli più sfortunati. Ebbene, la maggior parte li prendiamo tutte le sere alla stazione di Bologna, in seguito alle segnalazioni anche dei punti di ascolto della Caritas e di altre associazioni religiose».

### Chiesa e Ici: il buon senso di Uckmar

L'intervista rilasciata domenica scorsa da monsignor Gian Luigi Nuvoletti a «Bologna Sette» ha avuto molta risonanza in città. A livello nazionale, sul tema affrontato dall'economista della diocesi, il «Corriere della Sera» ha pubblicato un'interessante lettera di Victor Uckmar, uno dei più noti avvocati fiscalisti d'Italia, che si sofferma sull'indagine avviata dalla Commissione Ue per contestare la legittimità del regime preferenziale di tassazione degli immobili per gli enti non commerciali, che svolgono attività economiche, sia pure per reperire i mezzi necessari per le loro attività, in quanto si tratterebbe di «aiuti di Stato». E giunge alle stesse conclusioni del nostro giornale. «Sorprende tale iniziativa» scrive infatti Uckmar «sia perché in contrasto con una decisione del 2008 nei confronti degli enti ecclesiastici e sia perché l'Ici è un'imposta comunale (e quindi già per questo non è aiuto di Stato)». L'iniziativa della Commissione, ricorda l'avvocato, potrebbe coinvolgere anche il 50% dell'imposta sul reddito derivante dalle attività strumentali. «Ed è da confidare» conclude Uckmar «che lo Stato italiano assuma una posizione contrastante con quella Ue, giacché l'annullamento del regime particolare sarebbe rovinoso per il mondo del no profit, che comprende enti assistenziali, previdenziali, sanitari, didattici, culturali, sportivi, ecclesiastici i quali più che ricevere aiuti dallo Stato, danno aiuti allo Stato». (S.A.)

### Il cardinale & padre Trento Dialogo sulla misericordia

Martedì 16 alle 18 nell'Aula magna Santa Lucia (via Castiglione 36) il Centro culturale «Enrico Manfredini» in collaborazione con «Student Office» promuove un incontro dal titolo «L'ultima parola non è il peccato. E' la misericordia». Intervengono il cardinale Carlo Caffarra e Padre Aldo Trento, missionario in Paraguay. Coordina Luigi Amicone, direttore della rivista «Tempi». servizio a pagina 6

## Congressi eucaristici. Roma, «lectio magistralis» del vescovo ausiliare

«**R**iscoprire la valenza pastorale dei Congressi Eucaristici, proprio per far riemergere il profondo legame esistente tra l'Eucaristia, la Chiesa e il mondo, al fine di rivalutare la «principalità» dell'Eucaristia nell'azione missionaria e trasformante della Chiesa dentro la dinamica sociale». Lo ha affermato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi in occasione della riunione plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali svoltasi a Roma dal 9 all'11 novembre. Nella sua «lectio magistralis» (sul tema «I Congressi Eucaristici e la dimensione salvifica dell'Eucaristia a servizio dell'uomo e della società») il vescovo ausiliare ha ricordato che «la pastorale della Chiesa ha bisogno di recuperare il suo rapporto con l'Eucaristia». Infatti, ha aggiunto «se l'azione pastorale è frutto di una riflessione teologico-scientifica sulla Chiesa nel suo edificarsi quotidiano come sacramento universale di

salvezza dentro la storia; se la Chiesa è la comunione degli uomini con Gesù Cristo, accolta come scelta di vita, mediante i traguardi sacramentali, grazie allo Spirito Santo; se, infine, la Chiesa ha il suo principio e la sua forma nell'Eucaristia, l'Eucaristia deve ritenersi il principio e la forma ispiratrice dell'azione pastorale». Nel suo intervento il vescovo ausiliare, autore di «Antenna Crucis» una recente riflessione che approfondisce il passaggio dall'analogico al digitale, ha messo in connessione il tema della comunicazione con il futuro dei Congressi. «Il Papa ha incoraggiato i credenti a "prendere il largo" nel mare digitale con la nave della Chiesa, per intercettare i crocevia globali del "cyberspazio". I naviganti battezzati» ha osservato il vicario generale «sono chiamati ad affermare il diritto di cittadinanza di Dio in ogni epoca, affinché, attraverso le nuove forme di comunicazione, il Signore possa giungere alla soglia di ogni ca-

sa e di ogni cuore. In tale prospettiva, l'evangelizzazione (di cui l'Eucaristia - è la «fonte e il culmine»), proprio attraverso la dinamica dei Congressi Eucaristici, può trovare una via straordinaria ma privilegiata, per rimotivare e formare operatori pastorali capaci di dare concretezza comunicativa all'evangelizzazione, perché sia nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione». Giovedì mattina i membri del Pontificio comitato, i delegati nazionali delle singole Conferenze episcopali e la delegazione del Comitato locale irlandese, sede del prossimo appuntamento mondiale nel giugno del 2012, sono stati ricevuti in udienza da Benedetto XVI. L'incontro è stato introdotto dal presidente del Pontificio comitato monsignor Pietro Marini. Nel suo discorso il Papa si è soffermato sul compito attuale dei Congressi Eucaristici che è anche quello di dare un peculiare contributo alla nuova evangelizzazione. (S.A.)



L'udienza dal Papa. Al centro della foto il vescovo ausiliare

## «Offerte deducibili», domenica c'è la Giornata

Domenica 21 la Chiesa italiana celebra la Giornata di sensibilizzazione alle offerte deducibili per il clero.

Cari amici, anche quest'anno, più esattamente domenica 21 novembre, chi frequenta la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, alla fine di tutte le Messe, cominciando dalla prefestiva di sabato 20 alle 18.30, e poi alle Messe festive delle 10 e 12, potrà vedere il sottoscritto che, agitando al vento uno dei volantini contenuti nel campanile di cartone posto all'ingresso della chiesa, cerca di spronare i presenti a ricordarsi di fare un versamento in conto corrente postale, anche di modesta entità, a favore dell'Icsc, per il sostentamento dei nostri sacerdoti. Questa sigla misteriosa sta per Istituto centrale per il sostentamento del clero, nato con la riforma legata all'ultimo Concordato fra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica del 1984. Il nuovo sistema di sostentamento-retribuzione del clero diocesano abbandona la «congrua», somma che lo Stato Italiano doveva versare ai sa-

cerdoti a seguito dei patti contenuti nel primo Concordato, per rimettere alla Chiesa cattolica, e per essa, a tutti i fedeli, il sostentamento dei preti. Sin dal 1984 vennero istituiti due modi per risolvere il problema: quello dei versamenti deducibili, effettuabili dai fedeli presso l'Icsc e quello dell'otto per mille consistente nella scelta, a favore della Chiesa cattolica, della quota parte dell'Irpef su base nazionale. La parrocchia è chiamata a concorrere al sostentamento del parroco solo in minima parte, con la cosiddetta quota capitaria, ossia con euro 0,07230 per ogni abitante. Le offerte dirette all'Icsc sono chiamate «deducibili» perché possono essere dedotte dal reddito imponibile del donatore fino a un massimo di euro 1.032,91 per anno. Il richiamo all'attenzione dei fedeli per il sostentamento dei loro parroci è tuttora estremamente necessario e opportuno, in quanto il totale di questi versamenti raggiunge soltanto il 10% del fabbisogno per il sostentamento dei 37.402 sacerdoti abili ed inabili presenti in Italia (dati riferiti al-

l'anno 2009). Il 90% deve essere coperto con i fondi derivanti dall'otto per mille, i quali, per fortuna, consentono di risolvere l'intero problema.

Ecco la ragione per la quale chi avrà l'occasione di ascoltarmi il 21 novembre, potrà constatare con quale insistenza invito gli amici parrocchiani a ricordarsi, fra i tanti doni natalizi previsti per i loro cari, anche quello destinato al sostentamento del clero: recatevi nel vicino ufficio postale, fate con pazienza la fila, compilate il modulo di conto corrente che avrete trovato in parrocchia e versate quanto avete deciso di donare, anche poco; non è l'importo ma è il numero dei donatori che farà crescere la raccolta. Lo assicura il Signore con il racconto della povera vedova, che gettò solo due spiccioli nel tesoro del tempio, considerati agli occhi di Dio più importanti delle offerte copiose dei ricchi (Luca 21, 1-4).

Maurizio Martone,  
incaricato diocesano  
per il Sovvenire



Domani all'Opera dei ricreatori la presentazione del sussidio sull'esperienza proposta da quest'anno come continuazione dell'Estate Ragazzi in inverno



## Oratorio, chiamata per Giona

DI MICHELA CONFICCONI

Si gioca tutto sul curioso parallelo tra la vocazione di Giona, il profeta, e le moderne telefonate via cellulare, il sussidio «Una chiamata per Giona», di appoggio all'esperienza di oratorio che la diocesi propone da quest'anno come continuazione dell'Estate Ragazzi in inverno, e che avrà il suo primo momento nelle domeniche di Avvento. Il testo, curato dall'Opera dei ricreatori, sarà presentato domani alle 20.45 nella sede dell'Opera stessa (Sala Blu, via San Felice 103) ai coordinatori e responsabili dell'Estate Ragazzi di tutta la diocesi. «Si tratta di un momento sul quale puntiamo molto e per il quale abbiamo contattato tutti i vicariati, le parrocchie che fanno Estate Ragazzi e i giovani che hanno frequentato il corso coordinatori e quello animatori - commenta don Marco Ceccarelli, referente per il progetto, fortemente voluto dal presidente dell'Opera don Giovanni Sandri - Vogliamo lanciare il percorso di

potenziamento degli oratori, individuato dalla diocesi come strumento positivo di educazione. L'idea è quella di accompagnare le comunità a creare strutture per l'accoglienza ordinaria dei ragazzi, in modo incidere più efficacemente sulla loro vita». In Avvento, dunque, i primi passi, cui ne seguiranno altri in Quaresima e nel periodo successivo l'estate 2011.

Al centro del sussidio il tema della vocazione, sviluppato attraverso la storia emblematica di Giona. Quattro le tappe. «Abbiamo scelto il parallelo con la telefonata per sottolineare in modo simpatico alcune costanti nella vocazione - spiega don Ceccarelli - La prima parte ha come titolo "Chiamata in corso", la scritta che compare nel display nel momento in cui si contatta un numero. Vuole sottolineare l'ordinarietà nella quale si concretizza la chiamata di Dio: non eventi straordinari, ma una storia. La seconda sezione, "Utente non raggiungibile", ci dice una cosa estremamente umana: la difficoltà a dire "sì"; lo stesso Giona, in un primo

momento, va dalla parte opposta a quella indicatagli da Dio. "Modalità viva voce", il terzo passaggio, è un invito a guardare l'aspetto comunitario della chiamata, che è sempre ad un singolo per il bene di tutti; una responsabilità da vivere e testimoniare con parole e opere. Infine "Memorizza il numero": vivere in chiave vocazionale tutta la nostra vita, per incarnare sempre il progetto di Dio e non il nostro». Ogni sezione è sviluppata con tracce per la drammatizzazione, schede di preghiera (attraverso i Salmi d'Avvento), catechesi, giochi e piccole attività per sottolineare coi simboli l'esperienza. Un'appendice traccia una possibilità sintetica di itinerario, per una «due giorni» full immersion, mentre ogni tappa è accompagnata da un tassello per la costituzione di un oratorio in parrocchia. «Forniamo elementi formativi e tecnici - sottolinea Matteo Mazzetti, anch'egli collaboratore dell'Opera - perché il progetto vada di pari passo con la stabilizzazione di un'esperienza». A differenza dei sussidi finora utilizzati per l'Estate Ragazzi, il testo per l'oratorio d'Avvento non sarà stampato, ma scaricabile gratuitamente da internet, a partire da martedì, sul sito [www.recreatori.it](http://www.recreatori.it). Gli operatori si rendono disponibili ad incontri personalizzati nelle parrocchie. La serata di domani sarà anche occasione per approfondire il sussidio di collegamento tra Estate Ragazzi e la vita dell'Oratorio: «Il diario di Robin Hood».



### Verso Madrid 2011, aperte le iscrizioni

Si aprono le iscrizioni alla Giornata mondiale della gioventù del 2011 a Madrid. Diamo alcune informazioni principali, rimandando per il dettaglio al sito [www.bologna.chiesacattolica.it/giovani/pagine/gmg](http://www.bologna.chiesacattolica.it/giovani/pagine/gmg). La Gmg durerà dal 16 al 21 agosto. Il Papa arriverà a Madrid il 20 agosto per la veglia del sabato 20 sera e la Messa conclusiva di domenica 21, mentre nelle giornate precedenti i vari gruppi presenti a Madrid seguiranno catechesi e momenti organizzati per loro dal Comitato di accoglienza. Si può partecipare in vari modi: facendo il viaggio e la permanenza a Madrid dal 16 al 21 aderendo al pacchetto che propone il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile con partenza il 13 e ritorno il 23 in pullman; organizzandosi autonomamente per il viaggio e unendosi agli altri pellegrini della diocesi a Madrid per il periodo dal 16 al 21 (il Servizio per la Pastorale giovanile si occuperà di sistemazione, vitto ed eventuali pass richiesti per i giorni 16-21 insieme agli altri pellegrini bolognesi); partecipando solamente alle giornate conclusive dell'evento (20-21) organizzandosi autonomamente per il viaggio (il Servizio di Pastorale giovanile provvederà a procurare i pass comprendenti il vitto per i giorni 20-21 e i

permessi per entrare nella spianata in cui si terranno le celebrazioni conclusive, senza garantire la possibilità di unirsi con gli altri bolognesi già presenti). Qualunque modalità di partecipazione si scelga, occorre rivolgersi al Servizio per la Pastorale giovanile per richiedere i pass. Pacchetti proposti: pacchetto A1: 13-23 agosto - viaggio in pullman - euro 550 (organizzato da Pgi); pacchetto A1bis: 16-21 agosto - viaggio autonomo - ricongiungimento col gruppo di Bologna a Madrid - euro 235; pacchetto B1: 20-21 agosto - viaggio autonomo - non è garantito il ricongiungimento col gruppo di Bologna per gli eventi col Papa - euro 115.

Modalità d'iscrizione: scaricando dal sito il modulo di partecipazione e consegnandolo in segreteria; online direttamente sul sito. Entro il 20 dicembre le parrocchie dovranno comunicare ad [agora.pgbologna@email.it](mailto:agora.pgbologna@email.it) il numero presunto di partecipanti e il pacchetto che si intende scegliere, indicando possibilmente il riferimento di un referente del gruppo; entro il 15 marzo: scadenza delle iscrizioni e pagamento saldo; entro 31 maggio: termine ultimo per sostituzioni di partecipanti. Ricordiamo inoltre che sul sito si può trovare il messaggio del Papa per la Gmg e la preghiera in preparazione. In segreteria sono disponibili inoltre alcuni sussidi. Info: [agora.pgbologna@email.it](mailto:agora.pgbologna@email.it).

### Con «Seguimi» ci alleniamo alla Gmg

La Giornata mondiale della Gioventù si gioca tutta sulla coscienza di chi la vive. Per questo è così importante il cammino di preparazione, ed è per questo che il Servizio nazionale di Pastorale giovanile si è attivato preparando due sussidi da utilizzare in varie forme, a seconda delle caratteristiche e delle esigenze dei gruppi giovanili. Il primo: «Seguimi. Un cammino spirituale lungo un anno... passo dopo passo» è un volume di 608 pagine (prezzo in libreria euro 5, in Pastorale giovanile euro 2,50), corredato tavole artistiche di autori moderni, che va da Avvento ad Avvento ed è scandito da unità settimanali. A comporre ciascuna di esse un materiale vario, fatto di Letture domenicali, intenzioni di preghiera, impegni di carità, catechesi. Di particolare interesse le testimonianze: giovani che parlano ai giovani della loro esperienza di fede, anche alla luce di appuntamenti forti come pellegrinaggi o le stesse Gmg. «Carissimo» si legge nella presentazione di don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile - accoglie con semplicità l'invito del titolo: «Seguimi». La speranza di chi ha preparato questo libro è, infatti, quella che «seguendo» il percorso il lettore possa ritrovarsi a seguire Gesù». Un itinerario da vivere personalmente, imparando la fedeltà quotidiana ad un momento di preghiera e meditazione, ma anche da condividere con il proprio gruppo e, soprattutto, con un padre spirituale che garantisca un cammino reale.

Il secondo sussidio è frutto di un lavoro congiunto tra il Servizio nazionale di Pastorale giovanile e il Centro nazionale vocazioni: «Date loro voi stessi da mangiare» (pagine 80, euro 3,50 in libreria, 2 in Pastorale giovanile). Obiettivo: suscitare nel giovane il desiderio d'intraprendere un cammino per maturare scelte vocazionali. Di qui l'origine del titolo: lo stesso della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2011. A tessere le pagine, oltre all'attenzione alla Giornata di Madrid, quella a vari eventi concomitanti in

questi e nei prossimi mesi. Dal Congresso eucaristico nazionale, all'inizio del decennio dedicato all'educazione, all'anno Onu dei giovani. «O la pastorale giovanile è vocazione o non è - si legge nella presentazione del percorso - Per questo ci siamo concentrati sulle dinamiche umane e spirituali del discernimento e delle scelte di vita, nella speranza che esse possano diventare tramite per testimoniare lo Spirito di Amore che è il grande "suggeritore" dell'accompagnamento spirituale». Dopo una lectio divina sul brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, l'itinerario si divide in tre unità: «Zaino», da settembre a dicembre, sull'entusiasmo e le paure di chi si mette in viaggio; «Pane», da gennaio alla Giornata mondiale di Preghiera per le vocazioni, sulla ricerca e la gioia nel cammino; «Pellegrinaggio», fino alla Gmg e al Congresso eucaristico nazionale, incentrato sulla fedeltà e la speranza. Per ciascuna unità si alternano vari punti di lavoro. Si va dalla proposta di brani di letteratura, recensioni di film e testi di canzoni, alle tracce per la riflessione personale, agli spunti per il confronto di gruppo, alle proposte per il coinvolgimento della comunità parrocchiale con proposte di preghiera. Entrambi i testi si possono ritirare in Pastorale giovanile, via Altabella 6.



La Cattedrale di Madrid



La Rassegna dello scorso anno

## Solennità di Cristo Re: la Rassegna delle corali

Giunge alla 17ª edizione, domenica 21, la Rassegna delle Corali in Cattedrale in occasione della solennità di Cristo Re. Alle 15, alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, si esibiranno sei corali: Coro di Porretta Terme, diretto da Andrea Contro, Coro di S. Benedetto Val di Sambro, diretto da Elio Armentis, Coro di Vado diretto da Giovanni Montanaro, Coro dei Ss. Filippo e Giacomo, diretto da Paolo De Fraia, Coro di S. Pietro di Cento, diretto da Umberto Gallorani e Coro dei Ss. Bartolomeo e Gaetano diretto da Daniele Scenosciuto. Al termine, i cori

si riuniranno, con l'aggiunta anche del Coro della Cattedrale; ci sarà un momento di prove, guidate dal direttore del Coro della Cattedrale don Gian Carlo Soli. Infine, tutti insieme, sempre diretti da don Soli, annunceranno la concelebrazione eucaristica alle 17.30, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Lo scopo della prima parte della manifestazione - spiega don Soli, che ne è l'organizzatore - non è di fare una "gara di bravura", ma di presentare e valorizzare il maggior numero possibile di cori parrocchiali, che in diocesi animano le celebrazioni liturgiche. La seconda parte

invece, con l'unione e l'animazione della Messa permette di far sentire meno le individualità dei singoli cori, a vantaggio del senso di un comune servizio. Inoltre, permette di portare avanti la conoscenza di un repertorio comune diocesano, che negli anni si sta consolidando. In questa Messa infatti il grande coro canta sia le parti dell'Ordinario, sia i canti di accompagnamento dei vari momenti liturgici, facendo sostanzialmente la "parte" dell'assemblea, per invitare l'assemblea stessa a partecipare al canto: o ad una sola voce o, se si è esperti, a più voci». La partecipazione quest'anno è partico-

larmente numerosa, come si è detto, con ben 6 cori «e una novità - sottolinea don Soli - che la metà di essi sono cori vicariati, cioè che riuniscono cantori di diverse parrocchie, ma dello stesso vicariato: così il coro di Porretta comprende cantori, oltre che di Porretta stessa, di Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere e Borgo Capanne; quello di S. Benedetto Val di Sambro, cantori di S. Benedetto, Ripoli e Montefredente; quello di Vado, cantori di Vado, Pioppe di Salvaro e Sesto Marconi. In sostanza, un bel esempio di "pastorale integrata" nell'ambito della musica liturgica. Il coro dei Ss. Bar-

Chiara Unguendoli

## Ac regionale. Il sapere, la cultura, l'opinione

**F**are cultura oggi. Educazione, trasmissione del sapere, formazione dell'opinione. Questo il titolo del convegno regionale che l'Azione Cattolica dell'Emilia-Romagna, come ormai tradizione, promuove per offrire non solo ai propri responsabili diocesani, ma anche a tutti gli interessati, un'occasione di riflessione e confronto su un tema di particolare importanza per il nostro tempo e per il nostro territorio. All'avvio dell'anno associativo - che, come ogni tre anni, vedrà i diversi livelli associativi impegnati a verificare la propria situazione, a individuare nuovi responsabili per il prossimo triennio e a concorrere alla riflessione comune che condurrà all'Assemblea nazionale di maggio - ma soprattutto all'inizio di un decennio che i Vescovi italiani hanno sapientemente voluto dedicare al tema dell'educazione, l'Ac regionale ha ritenuto importante porre al centro della propria riflessione un aspetto rilevante della più ampia questione educativa. Il compito educativo, infatti, non può che implicare un serio confronto con la cultura contemporanea, intesa ovviamente non come elaborazione specialistica ed elitaria, ma al contrario come opinione popolare, modo diffuso di pensare, di sentire. Il Convegno, che si svolgerà sabato e domenica 20 e 21 novembre, a Bologna, sarà dunque dedicato a riflettere su come i credenti possano concorrere a «fare cultura» popolare, oggi. Ci si chiederà come interloquire con la cultura diffusa nel

nostro Paese - e in particolare nella nostra regione - portando in essa una voce significativa e rispettosa, capace di parlare alla vita delle persone ma anche di incidere sull'opinione comune, attraverso dialoghi proficui con le culture, le mentalità, gli stili di vita del nostro tempo. La riflessione comune sarà introdotta il sabato (con inizio alle 15.30, nel salone parrocchiale del Corpus Domini) da due significativi interventi: saranno infatti presenti don Armando Matteo, Assistente ecclesiastico centrale della Fuci, autore di numerosi studi sul tema dell'evangelizzazione in un'epoca di indifferenzismo religioso, e Fabio Pizzul, già presidente diocesano dell'Ac di Milano, che ha diretto a lungo Radio Circuito Marconi, l'emittente radiofonica della diocesi ambrosiana, ed è grande esperto in tema di comunicazione e confronto con la cultura del tempo in cui viviamo. I lavori della domenica mattina, che si svolgeranno nella Casa salesiana di Castel de' Britti, saranno indirizzati a indagare in maniera più puntuale le modalità con cui l'Azione cattolica, come associazione di laici che si spendono a servizio del proprio tempo, nella Chiesa e nella società, può «fare cultura». Se ne discuterà a partire dall'intervento di Gianni Borsa, giornalista, direttore del mensile «Segno» della storica casa editrice dell'Ac, «Ave». La Messa, nel primo pomeriggio, chiuderà il convegno.

Matteo Truffelli, delegato regionale Azione cattolica italiana

### «L'Albero di Cirene», un Rosario contro la prostituzione

**I**n questi giorni in cui si parla con tanta superficialità di prostituzione anche minorile, vogliamo ribadire come la prostituzione ha distrutto le speranze e i sogni di tanti giovani, ragazze e ragazzi che, divorati dalla mercificazione del sesso, finiscono per smarrire se stessi. Lo faremo attraverso la preghiera del Rosario nell'anniversario della morte di una giovane ragazza rumena che ha perso la vita sulle nostre strade, e nello stesso giorno in cui un anno fa uno dei nostri giovani rovinava il suo futuro con un gesto orribile frutto delle deviazioni che la prostituzione genera. Appuntamento all'inizio di via Delle Serre presso la rotonda con il monumento al Camionista sulla via Emilia (Borgo Panigale) martedì 16 alle 20.30. Mentre i mass media tanto spesso usano dare un immorale giudizio sul valore del corpo altrui e spingono al piacere dell'istinto costi quel che costi, in questi giorni i nostri Vescovi italiani vanno ribadendo, assieme a Papa Benedetto XVI l'urgenza di educare e rieducare ragazzi e giovani alla alta dignità della creatura, della persona in tutte le sue età, con particolare attenzione alla età giovanile. Con la preghiera del Santo Rosario in questo luogo dove ci troveremo intendiamo dare voce a tanti giovani che, per se stessi e per i propri coetanei, vogliono ciò che è bene, ciò che è bello e dignitoso per ogni ragazzo e ragazza, per ogni donna e uomo. Sarà un momento di luce!

Associazione Onlus Albero di Cirene



La processione dell'anno scorso

Domenica a Calcara si conclude il Congresso eucaristico vicariale, con la Messa solenne del vescovo ausiliare

# Bazzano, gran finale

**I**l Congresso eucaristico vicariale di Bazzano sta per giungere alla conclusione: domenica 21 alle 10 solenne Messa conclusiva nella chiesa di Calcara (la più grande del vicariato) presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; seguirà la processione eucaristica. Per l'occasione, e per favorire la partecipazione, tutte le Messe domenicali del mattino saranno sospese in tutto il vicariato.

Il percorso che ha portato a questo momento conclusivo è stato lungo e impegnativo. «Ancora oggi - spiega il vicario pastorale don Franco Govoni - si svolgerà un ultimo incontro vicariale, quello dei giovani, che si troveranno alle 18 a Monte San Giovanni per il Vespro e l'Adorazione eucaristica. E venerdì scorso, il 12, qui a Bazzano padre Giampaolo Carminati, dehoniano, ha parlato ad una numerosa platea di "Eucaristia e carità". Un incontro attraverso il quale abbiamo voluto non solo approfondire il legame tra Eucaristia e amore, ma anche invitare le nostre comunità a creare delle Caritas parrocchiali. Questa settimana poi non ci sarà nessun appuntamento comune prima di domenica: ma l'invito è, per tutti i sacerdoti, diaconi e accoliti di portare l'Eucaristia a coloro che non vi si possono normalmente accostare perché anziani e/o malati. I bambini che hanno fatto la Prima Comunione, inoltre, completeranno la realizzazione di disegni e oggetti a tema eucaristico che verranno messi in mostra domenica a Calcara». Andando all'inizio del cammino, don Govoni ricorda che «siamo partiti da quella frase del Concilio che afferma che "il cristiano deve nutrirsi ad un'unica mensa, sia della Parola, sia del Pane eucaristico". Su questi due "poli" abbiamo lavorato, a partire dalla Quaresima». Primo e principale strumento di lavoro sono stati due sussidi, curati dallo stesso vicario, uno sul Vangelo di Luca e l'altro su quello di Giovanni, sui quali si è riflettuto nelle famiglie. «Poi - prosegue il vicario - abbiamo avuto un incontro con don Giuseppe Scimé, che ci ha parlato di "La Parola e i Padri", e un altro molto bello a Montevoglio con monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, che ha trattato de "La proclamazione della Parola di Dio". Particolarmente suggestivo, inoltre, è stato l'incontro con don Stefano Culliersi, a Pragatto: ci ha parlato infatti della Preghiera eucaristica o Anafora, quella parte importantissima della Messa che però i fedeli spesso non conoscono a sufficienza, o conoscono malamente: lui ci ha fatto capire come e perché la Messa sia "rendimento di grazie" a Dio, nel quale ci uniamo a Cristo per dirgli il nostro "Grazie". A questo proposito è stato importante anche lo schema di 3-4 catechesi sulla Messa, che tutti i parroci del vicariato sono stati invitati ad applicare per altrettante domeniche. Soprattutto, in tali catechesi i sacerdoti erano invitati ad insistere su risposte e acclamazioni, per far comprendere alla gente che la Messa vuole partecipata». «Sono contento di come è andato questo anno - conclude don Govoni - perché abbiamo scoperto, tutti insieme, che il Mistero eucaristico è il cuore della vita della Chiesa». (C.U.)



La chiesa di Calcara; nel riquadro, la cena di Emmaus



### Percorso per giovani fidanzati

**D**omenica 21 alle 17.30 nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa avrà inizio il Percorso per giovani fidanzati «I nodi dell'amore» promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e dall'Azione cattolica diocesana. Gli incontri, con cadenza mensile, saranno 5 e si terranno sempre nella stessa sede, animati da un sacerdote e da alcune coppie, la domenica dalle 17.30 alle 20; chi vorrà potrà poi fermarsi a cena, condividendo ciò che ciascuno avrà portato. «Si tratta - spiega don Marco Cipponi, cappellano a S. Maria Madre della Chiesa e referente del corso - di un percorso in cui si cercano di individuare i "nodi" della vita di coppia, per evidenziarli, vedere se si tratta di punti di forza o di difficoltà e, in questo secondo caso, scioglierli insieme. Vogliamo infatti scoprire insieme quali sono le ricchezze, e quali le difficoltà del fidanzamento: in particolare, aiutare i giovani a scoprire che la presenza dell'altro arricchisce la mia esperienza di Dio. Scopo finale dunque è accompagnare coloro che parteciperanno, dal semplice innamoramento iniziale alla vita cristiana quotidiana vissuta insieme come fidanzati. Per questo, il percorso è indirizzato soprattutto a coloro che sono già fidanzati da qualche tempo, ma non sono prossimi al matrimonio».

## libri. «Il rischio è bello» si presenta

**L**a Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro / Istituto Veritatis Splendor invita alla presentazione del volume «Il rischio è bello», di Lino Goriup (ESD, pp.320, euro 26); il volume è frutto di un progetto di ricerca promosso dalla Fondazione / Ivs ed è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Carisbo. L'incontro si terrà martedì 16 alle 18.30 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57); interverranno Alessandro Albertazzi (Università di Bologna) e Maurizio Malaguti (Università di Bologna); moderatore padre Giorgio Carbone op (Edizioni Studio Domenicano). Sarà presente l'autore. «Si tratta di un testo molto bello - afferma Albertazzi - anche se usa un linguaggio specialistico. Ed è interessante che tra la pluralità di autori che Goriup utilizza non manchino i bolognesi, come Alberto Strumia». «Gli aspetti più interessanti sono due - prosegue - anzitutto, le quasi cento pagine dedicate all'Enciclica "Fides et ratio", nelle quali si spiega in modo esauriente perché bisogna recuperare la "filosofia perenne" per poter usare bene la ragione. Il secondo è

quello contenuto nell'ultimo capitolo, sul rischio che è "bello": vi si trova infatti una magistrale interpretazione di Joseph Ratzinger, che spiega come il cattolico deve porsi nella realtà attuale. E poi naturalmente è interessantissima la disamina del "rischio", che è "bello" perché calcolato: si tratta infatti di vivere "come se Dio esistesse", e ciò è fondato, perché basato sulla risurrezione». «Si tratta - afferma Malaguti - di un libro scritto con amore a partire da una vasta esperienza educativa, ricco di cultura filosofica e teologica, dove la sapienza appare qual è: amore della verità. S. Agostino scrive che la "caritas" soltanto può raggiungere la verità, perché Dio stesso, che è Verità, è Amore. Si impara ad amare attraverso un difficile percorso di intelligenza e di adesione al mistero in cui tutti siamo accolti». Questo libro conduce l'intelligenza alla umiltà critica, e la libertà alla responsabilità dell'amore». «Monsignor Goriup - prosegue - assume quale stella di riferimento il Magistero della Chiesa. Ciò non significa una appartenenza di tipo ideologico, né un atteggiamento di a-

critica passività nei confronti di quanto è già definito (dogmatismo), ma è impegno di paziente riscoperta della razionalità che si apre nella prospettiva della Trascendenza e della Rivelazione. Il percorso della razionalità che si inoltra prospetticamente nella fede deve anche riconoscere le tracce dello Spirito ovunque esse siano. Goriup non teme e non respinge la complessità della cultura contemporanea, ma ne attraversa ampie regioni con quell'amore che sa costruire rapporti umani di sincerità e di fiducia. L'autore ascolta l'insegnamento della Chiesa ponendosi accanto ai molti giovani ai quali parla della sua e della loro esperienza di vita. I libri che egli conosce ed interpreta gli offrono prospettive di senso a partire dalle quali, con entusiasmo e con serietà critica, egli viene ad indicare quell'"eccesso di sole" in cui noi tutti siamo custoditi». (C.U.)



Castiglione



Lino Goriup

Michela Conficconi



Il profeta Geremia

## spiritualità. Laboratorio su chiamata e missione

**S**ecundo incontro, martedì 16 dalle 9 alle 12.50 in Seminario per il «Laboratorio di spiritualità» promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucimm, sul tema: «Iniziazione alla preghiera e accompagnamento vocazionale». Don Maurizio Marcheselli, biblista e docente alla Fter parlerà di «L'anima mia magnifica il Signore». Preghiera e vocazione alla scuola del Magnificat», mentre don Marco Settembrini, anche lui biblista

e docente alla Fter tratterà di «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre»: preghiera e vocazione del profeta». «Quella di Maria - spiega don Marcheselli - è una figura esemplare del legame tra preghiera e vocazione; e la sua preghiera per eccellenza è il Magnificat. Essa mostra un ricco tessuto di riferimenti biblici, quindi mostra che in Maria l'esperienza della chiamata si pone in continuità con quella dell'Antico Testamento. L'ascolto della Parola rivela, insomma, dispone all'ascolto della chiamata di Dio e al discernimento, cioè a collocare se stessi all'interno del disegno di salvezza; e porta ad un'adesione interiore che si esprime nella lode. Del resto, Maria esprime la sua preghiera dopo l'incontro con Elisabetta: cioè quando dalla relazione con questa persona si sente

per la seconda volta chiamata». «Nell'esperienza del profeta Geremia - afferma don Settembrini - si constata come la vocazione coincida con la missione. Si parte infatti dall'iniziativa di Dio, che si "impone" con grande forza agendo sui sensi. Poi il chiamato fa obiezione: nel caso di Geremia, obietta di essere troppo giovane. Ciò non è valido, perché Dio spesso si serve di giovani, perché capaci di semplicità e generosità (basta pensare al caso di Davide). Dio allora ribadisce la sua offerta con visioni (nel caso di Geremia, quella del mandorlo che fiorisce) per dimostrare che la sua parola si incarna, avrà efficacia concreta. Infine si ha la missione: la vicinanza con Dio, cioè, rende il chiamato consapevole di essere figlio del popolo e quindi desideroso di servirlo portandogli la parola di Dio».

### Tradizione, giovinezza della Chiesa Un libro di monsignor Gherardini

**S**arà lo stesso autore, monsignor Brunero Gherardini, a presentare a Bologna il suo libro «Quod et tradidi vobis. La tradizione, vita e giovinezza della Chiesa», edito da Casa mariana editrice. Ad averlo invitato, il centro culturale Vera Lux, sabato 20 alle 9.45 nell'Aula Magna dello Studio filosofico domenicano (piazza San Domenico 13). Monsignor Gherardini, teologo, è noto per gli studi di argomento ecclesiologicalo e cristologico - mariologico.



Gherardini

## la storia. I bolognesi e Padre Pio, un rapporto sorprendente

«I bolognesi alla ricerca di Padre Pio», a cura di Carlo Vietti e Giusy Ferro (TempiNuovi, con disegni di Rachele Ferro, 96 pagine), rappresenta il primo lavoro che riscopre, attorno alla figura di San Pio, i legami tra le due città, Bologna e San Giovanni Rotondo, riannodandoli attraverso le scuole. La ricerca ricostruisce, dopo un lavoro che ha coinvolto i giovani del Collegio San Luigi di Bologna e dell'Istituto Amaduzzi di San Giovanni Rotondo, la vera e propria epopea dei bolognesi che fin dagli anni Venti hanno fatto del capoluogo emiliano la capitale del culto del Frate di Pietrelcina. È una storia ricca di figure ed eventi: dall'emblematica conversione della comunista Italia Betti, che riscopre la fede grazie a Padre Pio e che oggi è immortalata nei mosaici della chiesa di Renzo Piano, vicino alla tomba del Santo, fino all'onorevole Giovanni Elkan, intimo amico di Padre Pio e promotore dei Gruppi di Preghiera in Emilia Romagna. Ma il racconto si fonda su un più intenso e radicato rapporto di fede e cultura fra le due città, che proseguirà nel progetto del gemellaggio e dell'intitolazione delle strade, a San Giovanni Rotondo, al cardinale Giacomo Lercaro,

a Padre Marella e al nucleo principale degli altri bolognesi per Padre Pio (Federico Abresch, Carolina Giovannini, Suor Maria Foresti, Giovanni Malfatti, Gaetano Salvioli e altri); nell'augurio che anche a Bologna presto abbiamo una via o una piazza intitolata a San Pio. La partecipazione degli studenti del «San Luigi» alla ricerca trova la sua motivazione non solo nell'intreccio tra don Marella (che operava al San Luigi stesso) e padre Pio, ma anche nella tradizionale formazione che la scuola offre, rivolta alla persona e al sociale. Per questo l'attuale preside, padre Giuseppe Montesano, si è trovato subito in sintonia con l'iniziativa: «L'idea di far lavorare insieme gli studenti di due regioni lontane, nella riscoperta dei punti che li accomunano, attraverso la realizzazione di una pubblicazione, rientra pienamente nell'offerta formativa del Collegio». «È stata una iniziativa importante - aggiunge - perché ha abituato gli studenti a speri-

mentare direttamente la metodologia storica e ad approfondire le radici culturali sia di figure religiose, sia di quelle più legate alla città». Sono circa trenta gli studenti che hanno partecipato al progetto (equamente divisi tra ragazzi e ragazze), e che, animati da padre Montesano, si sono impegnati nello studio dello «scenario», cioè, con le lezioni prodeutiche, nelle letture dei testi su Lercaro, Marella, Padre Pio e Maria Basilio, per poter conoscere il quadro nel quale la ricerca si è svolta. Così i ragazzi si sono cimentati, in biblioteca (all'Archiginnasio), nella selezione dei giornali dell'epoca, per cercare articoli, notizie, individuare figure e personaggi. Molte le domande dei ragazzi, dubbi non banali. E i ragazzi hanno trovato, con meraviglia, alcune risposte proprio fra le pagine dei giornali, che nella cronaca riportano questi personaggi, e le loro storie. Così i ragazzi hanno capito l'importanza della divulgazione, ma anche quella delle fonti, per ricostruire i fatti.



Il Collegio San Luigi

Giusy Ferro

### Venerdì un convegno al Collegio San Luigi

Il convegno su «I bolognesi alla ricerca di Padre Pio» si terrà al Collegio San Luigi venerdì 19 con inizio alle 10,30, con l'apertura del preside, padre Giuseppe Montesano. Poi interverranno gli autori del libro: Carlo Vietti, Giusy Ferro e Rachele Ferro (disegnatrice) e una serie di personalità tra cui Antonio Rubbi, già collaboratore del cardinale Lercaro, Davide Pio Fini, assessore al turismo del Comune di San Giovanni Rotondo; i rappresentanti delle due scuole, il Collegio San Luigi, con i giovani Edoardo Zocca e Alessandro Perone; l'Istituto Amaduzzi di San Giovanni Rotondo, con il preside Pasquale Bonni e gli studenti Amalia Bisceglia e Martino Ghisbian; Simoni Luca Renda, coordinatore delle ricerche degli studenti. Infine numerose le testimonianze sui bolognesi storici: Antonio Farnè (per Giovanni Elkan), Tito Malfatti (per il padre Giovanni), Teresa Salvioli (per il padre Gaetano), Marco Cecchelli (per suor Foresti), Roberto Gola (per Maria Basilio), Cesarina Dorigo (per Federico Abresch e Carolina Giovannini), Franco Lotti (per Olga Lotti Venturi e Padre Marella). Per informazioni rivolgersi all'indirizzo email: z\_ferro@yahoo.com

Monsignor Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, parlerà sabato a Osteria Grande della difficile situazione in Bosnia-Erzegovina

## Cattolici sotto tiro

DI MICHELA CONFICCONI

«Cattolici in Bosnia. Esperienza di multiculturalità, vita di una comunità fra speranze e delusioni», questo il tema dell'incontro che si terrà sabato 20 alle 20.30 presso l'Oratorio «Don Bosco» della parrocchia di S. Giorgio di Varignana (via Emilia Ponente 3479). Monsignor Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, sarà intervistato da Alberto Bobbio, caporedattore de «Famiglia Cristiana». A monsignor Sudar abbiamo rivolto sul tema alcune domande.

**Qual è la situazione dei cattolici oggi in Bosnia?**  
Non è facile presentare in poche parole la situazione dei cattolici in Bosnia ed Erzegovina. Prima di tutto, bisogna tener conto della complicata e ingiusta impostazione politica del nostro Paese. Si tratta, in realtà, di due Stati in uno Stato, perché il Paese è diviso secondo il criterio etnico. La guerra è stata fermata, senza vincitori né vinti, con gli Accordi di Dayton attraverso i quali sono stati riconosciuti i risultati della pulizia etnica. Proprio questo fatto ha reso impossibile il ritorno di più di un milione di persone, un quarto di tutta la popolazione, cacciate e profughe, nelle zone in cui avevano vissuto prima della guerra. Questa ingiustizia favorisce un'atmosfera di tensioni politiche, ostacola il progresso economico e soprattutto impedisce la riconciliazione e compromette la pace. Essendo più piccoli di numero, discriminati dagli Accordi di Dayton e soprattutto dalla loro implementazione, messi insieme con la maggioranza e dominazione assoluta dei musulmani nella Federazione, i cattolici si sentono minacciati e senza futuro in Bosnia ed Erzegovina. Per questo motivo, e a causa delle difficili condizioni di vita, cercano di andarsene; il loro numero diminuisce di anno in anno.

**Il cardinale Caffarra ha evidenziato il fallimento dei due modelli d'integrazione tra culture usate oggi: quello «multiculturalista», che propone una coesistenza tra identità in sé chiuse, e quello «integrazionista», che organizza i rapporti tra diversi mediante la loro riduzione ad un denominatore comune. Anche in Bosnia si stanno inseguendo questi modelli?**

Il cardinale ha perfettamente ragione, perché tutti e due i modelli urtano contro i diritti umani e annientano i fondamentali presupposti della convivenza. Purtroppo noi in Bosnia ed Erzegovina abbiamo vissuto e viviamo tuttora entrambi i «modelli» che si succedono nel Paese da secoli. I rappresentanti della comunità internazionale, responsabili dell'implementazione degli Accordi di Dayton e padroni assoluti del Paese, tentano ora di nuovo una integrazione che ignora e nega le differenze.

**Cosa sta facendo la Chiesa locale per favorire la convivenza?**

La Chiesa cerca di promuovere e difendere l'immagine e il valore dell'uomo contenuta nella dottrina del Vangelo, che offre la risposta anche alla questione della necessaria e possibile convivenza tra i diversi popoli, culture e religioni. In questo senso cerca di incoraggiare i cattolici a non aver paura della vita vissuta insieme agli altri. Questo impegno non è per niente facile, però la Chiesa non può fare a meno di sostenerlo, per non tradire la propria



Sarajevo. Nel riquadro monsignor Sudar



missione.

**Tra i progetti attivi ci sono le «Scuole per l'Europa». Cosa sono e quale obiettivo si prefiggono?**

Le scuole cattoliche per l'Europa sono uno dei progetti con cui la Chiesa in Bosnia ed Erzegovina mette in pratica la convinzione che la coesistenza tra i diversi sia possibile. Queste scuole testimoniano che gli alunni appartenenti a diverse nazioni, religioni e culture vogliono e possono crescere e imparare insieme, quando e dove sono sicuri che la loro identità non venga compromessa. Queste scuole, pur essendo cattoliche, sono frequentate da figli di genitori cattolici, ortodossi, musulmani praticanti come anche di genitori agnostici. Abbiamo anche i figli dei sacerdoti ortodossi, dei pastori protestanti e degli imam musulmani! Questo non è poco in un Paese profondamente lacerato dall'intolleranza e dalla diffidenza. Il «segreto» sta nel fatto che le nostre scuole cercano non solo di rispettare, ma di incoraggiare ogni alunno a crescere nella propria identità nazionale e religiosa, educandolo al reciproco rispetto e ad una sana collaborazione con tutti.

**In diversi Paesi a maggioranza islamica è in atto un tentativo violento di eliminazione delle minoranze cattoliche. Qual è il suo giudizio?**

Ciò che succede ai cristiani in alcuni Paesi a maggioranza islamica è inaccettabile anche dal punto di vista della fede islamica. Questo deve essere condannato e fermato dagli stessi musulmani, come lo devono essere da noi cristiani le violenze e le ingiustizie del cosiddetto mondo cristiano che servono come pretesto a questi e simili atti di violenza. La credibilità di tutti i credenti in Dio postula di unire le forze nell'opporci alla violenza ed intolleranza «religiosa» e nel promuovere la nonviolenza e la pacifica coesistenza.

### Cristina Magrini, il libro presentato al «Mattei»

«Vivo perché qualcuno mi ama». Prende in prestito il pensiero di W. Goethe, Gianmarco Martina, uno dei tanti studenti dell'Istituto Mattei che venerdì scorso hanno partecipato al dibattito in occasione della presentazione del libro «Se mi risvegliassi domani?», la storia di Cristina Magrini, giovane donna in stato vegetativo da 30 anni. A condurre la riflessione il fondatore del club «L'Inquaribile voglia di vivere» Massimo Pandolfi, che ha raccontato ai ragazzi storie esemplari di persone ammalate e disabili non per questo private del diritto di vivere e, ancora di più, di essere felici. A parlare della storia di Cristina è stato l'autore del libro Alessandro Albertazzi introdotto dal professor Luciano Zueneli, vice preside dell'Istituto. «Oggi - commenta - abbiamo offerto ai nostri studenti una lezione di vita». Lezione che porterà ad un elaborato trasformato nella presentazione alla 3ª edizione del volume, realizzata per le scuole. Info: 3355742579, www.cristinamagrini.it (F.G.)



Studenti del «Mattei»

### La «città della vita» si deve costruire secondo giustizia

Venerdì 19 novembre alle 15 sarà inaugurato il corso «Bioetica e convivenza civile», organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione con il Centro di Iniziativa Culturale, presso la sede di via Riva di Reno 57. Il primo incontro è affidato a padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica presso la Facoltà teologica dell'Emilia

**Venerdì alle 15 all'Istituto «Veritatis Splendor» di Bologna si inaugura il corso «Bioetica e convivenza civile». Primo relatore sarà il domenicano padre Giorgio Carbone**

Romagna. Il titolo è: «Costruire la «città della vita»: tra bioetica e diritto». La bioetica, fin dai primi anni '70 quando si è resa autonoma e distinta dall'etica medica, si è presentata come la disciplina che vuole valutare criticamente le azioni dell'uomo nei settori delle bio-medicine e biotecnologie, per rendere esplicite ed efficaci le domande di giustizia e di equità avvertite nell'opinione pubblica. Fin da quegli anni ci si poneva alcune domande come le seguenti: è giusto e umanamente degno

sottoporre degli anziani malati di Alzheimer a protocolli sperimentali «a loro insaputa»? Quali sono i criteri più equi nel consentire l'accesso ad alcune tecniche terapeutiche particolarmente costose e rare? Questi esempi dimostrano che la bioetica è intimamente legata alle esigenze della giustizia e che la costruzione di una convivenza civile comporta inevitabilmente l'aver risolto gli interrogativi posti dalla riflessione bioetica.

È particolarmente significativo notare che la bioetica, e in particolare la bioetica cosiddetta personalista, si fonda almeno su due principi, che sono anche principi di giustizia. Si tratta del principio di indisponibilità della vita corporea e del principio di uguaglianza tra gli uomini. Questi principi sono messi in discussione e talvolta calpestatati da alcune prassi bio-tecnologiche, eppure sono indispensabili per

Paolo Zuffada

### S. Alberto Magno: «Evoluzione o creazione?»

Venerdì 19 alle 10 nella sede del nuovo Liceo scientifico Sant'Alberto Magno (via Palestro 6) monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna tratterà il tema «Evoluzione o creazione?»; interverranno Giovanni Fiori, Luca Pierantoni e Nicola Ricci. «La vita - spiega monsignor Facchini - non c'è sempre stata sulla terra. Si ritiene che sia iniziata intorno a 3-4 miliardi di anni fa e che si siano successivamente formate le diverse specie. Molte sono scomparse, altre sono giunte fino a noi. Viene ammessa una derivazione delle forme attuali da altre più semplici per delle trasformazioni che la scienza cerca di ricostruire. Ci sono tanti argomenti a sostegno di questo modo di vedere le cose, ma restano anche tante domande sulle modalità e sui meccanismi evolutivi. Darwin ha proposto una spiegazione che viene ritenuta soddisfacente da molti, altri ritengono che sia valida a livello microevolutivo e vada integrata sul piano macroevolutivo». «Alcuni scienziati - prosegue - hanno sostenuto che l'evoluzione rende superflua la creazione. Questa interpretazione continua oggi nel naturalismo, ma non ha un fondamento scientifico ed esprime una filosofia. Se le specie non corrispondono a singoli atti creativi di Dio, ma sono da ricollegare a delle trasformazioni della natura, ciò non comporta la esclusione della creazione. Si evolve quello che esiste, ed esiste perché la materia è voluta da Dio con certe proprietà. La scienza non elimina il bisogno del Creatore. Se poi si guarda all'uomo, la dimensione spirituale emerge dal comportamento culturale, dalla coscienza, dalla libertà, che non sono proprietà della materia e hanno un rapporto speciale con Dio. E' in una visione aperta a un orizzonte superiore che può trovare senso la evoluzione». «Una riflessione sulla creazione - afferma Ricci - appare oggi particolarmente attuale. La domanda sul principio, anche se di rado esplicita, è infatti alla base di molte questioni che la cultura contemporanea si pone. È opportuno precisare che l'idea di creazione appartiene alla Rivelazione biblica e non deriva dalla filosofia. Soltanto nella Rivelazione è possibile trovare l'idea di una «creatio ex-nihilo» quale amoroso e libero dono dell'essere alle creature ad opera di Dio. L'idea di creazione si presenta dunque in tutta la sua importanza in quanto concetto teologico, ma non è improprio affermare che anche la filosofia debba assumersi la responsabilità di pensare la «questione» della creazione». «Non si tratta - prosegue - della pretesa di comprendere o descrivere ciò che si presenta come mistero inaccessibile, bensì di offrire al pensiero filosofico una prospettiva di senso decisiva, senza la quale il discorso sull'universo e sull'uomo non potrebbe essere completo. D'altro canto è vero che la filosofia può pensare la nozione di creazione come risposta al mistero universale dell'esistenza, riscattandola dall'opposizione alle teorie scientifiche e cosmologiche che si pongono su un altro piano».



Giorgio Carbone

## Le mamme contro le droghe

Per potenziare le nostre capacità e abilità educative di genitori di adolescenti e preadolescenti rispetto alle problematiche connesse all'uso di sostanze stupefacenti, per riuscire a comprendere la rapida evoluzione di questo aberrante mercato è necessario che sappiamo prenderci cura della nostra educazione in questo campo. Siamo adulti e possiamo, secondo coscienza e con umiltà, metterci seduti su un banco. Partiamo da noi: siamo gli agenti principali nella sfera emotiva e nella formazione dei nostri ragazzi, è importante che accresciamo il nostro bagaglio conoscitivo e riflettiamo sulle cause del disagio che porta alle dipendenze. Ci possono aiutare educatori, psicologi, medici dell'Ufficio sanitario della Polizia di Stato, ma anche altri genitori che hanno vissuto in prima persona l'incontro con la debolezza che porta a drogarsi. Questo è un dono

**Il 25 novembre al San Luigi un incontro di auto-formazione sulle cause che portano ai vari tipi di dipendenza**

grande che ci facciamo per meglio orientarci e evitare che i nostri figli intraprendano «Una Strada che non Ci Piace». Appuntamento giovedì 25 novembre, ore 21, al Teatro

Guardassoni del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55). In cattedra: Teresa Mazzoni, Mario Mazzotti, Raffaella Paladini, Lucia Morgillo, Pasquale Tassone. Conduce Luca Tentori, regia di Maria Coccolini, Claudia Gualandini, Elena Zambellini, Elena Rizzi. Un pool di mamme in campo per spronarci a fronteggiare il problema legato alla diffusione delle dipendenze, dall'alcol alla droga agli steroidi, alle «smart drugs». (F.G.)



### Nilde Zambelli, poesie e racconti nel segno di una grande fede

Nilde Zambelli, una signora di Crevalcore, ha realizzato il suo sogno: con la collaborazione degli amici dell'Unitalsi ha raccolto in un'unica pubblicazione poesie e racconti scritti in 36 anni di vita. Un affresco del quotidiano raccontato da una donna colpita fin dall'infanzia da una grave forma di disabilità fisica, ma non per questo affranta, bensì sempre innamorata della vita. E proprio questa passione si è tradotta in rime, nonostante Nilde sia autodidatta non avendo mai frequentato le scuole primarie. La poetessa ha imparato a leggere e a scrivere grazie ad alcuni scolari che andavano a farle compagnia, agli amici che le donarono una macchina per scrivere elettrica e alla grande fede in Dio. Nilde riesce a scrivere impugnando un pezzo di legno che affonda sui tasti, con grande fatica e non sempre con assoluta precisione. Questo comporta

errori o imprecisioni che, ovviamente, nel libro sono stati corretti, senza stravolgere il senso delle frasi, da alcuni volontari Unitalsi, suoi compagni di viaggio a Lourdes, una delle mete preferite da Nilde. Nelle pagine di «Poesie e Racconti» si trovano, infatti, anche riferimenti a tale esperienza, che si trasformano in spunti per seguire meglio i pellegrinaggi mariani. Un vero e proprio «input» per vivere i luoghi delle apparizioni in maniera profonda, ma anche per affrontare con semplicità e con la forza della fede le difficoltà quotidiane e quelle che la vita può riservare. Il libro è reperibile presso la sede regionale Unitalsi (via I. Bandiera 22, tel. 051436260).

Francesca Golfarelli



## McCarthy, una religiosità realista

Venerdì 19 e sabato 20 alle 21 all'Arena del Sole prima nazionale di «The sunset limited (L'espreso del tramonto)» di Cormac McCarthy, con Stefano Dionisi e Mambaye Diop.

Non si può dire che Cormac McCarthy, uomo riservatissimo, quasi un anacoreta in quel di El Paso, schivi le questioni ultime, le grandi domande della vita. Una delle sue ultime fatiche - Sunset Limited - arriva ora in teatro a Bologna. Non sappiamo con quale cifra e con quali lenti verrà messo in scena. Non corriamo però rischi invitandovi a leggere questo libretto dell'autore di «La strada» o «Non è un paese per vecchi». Non si resta indifferenti al linguaggio di McCarthy. Secco e aspro e titanico insieme nella sua essenzialità. Intriso, nel suo realismo da strada e carceri, di religiosità tutt'altro che consolatoria. Quello che sappiamo e che Sunset Limited riconferma, è che l'autore, noto e pluripremiato nonostante la sua reticenza, ha fatto delle storie estreme la sua cifra. Sunset Limited è il treno del tramonto. Esiste per davvero, collega le due coste americane. Un bianco voleva suicidarsi gettandosi sotto

le ruote ferrate. Un nero lo salva. E tutto il resto del testo è un dialogo radicale, già teatrale nella forma, tra il «bianco» e il «nero». Tra un aspirante suicida recidivo, perché non desiste dal suo intento autodistruttivo, ed un nero che ha già conosciuto la morte, avendo ucciso, e che ha espiato la sua pena incontrando in carcere, ne è certo, il Padrone ultimo della vita. Tutto ruota attorno ad un misero tavolo, con una Bibbia, in una cucina povera e sgurata. Il bianco è istruito, ha con sé tutto l'armamentario del nichilismo contemporaneo, totale e talvolta accademico. Il nero parla la sua lingua di strada, ben resa nelle migliori traduzioni, e gli spiega perché val la pena vivere, perché la vita di uomo vale. In un passaggio estremo il nero incalza il bianco chiedendogli perché un uomo si ubriaca e «svelandogli» che lo fa perché vuole essere amato da Dio. Ma il bianco non desiste. Non c'è lieto fine assicurato col treno del tramonto. Il bianco esce verso il nulla. Il nero piega, supplicando, le ginocchia nella sua misera cucina pregando e mendicando misericordia. Per l'altro.

Gianni Varani



### «Cineforus», tre films scelti e «cosati» da Cevoli

Prende il via domani sera alle 20, per tre lunedì consecutivi al cinema Lumière, l'iniziativa del Centro culturale Manfredini e della Cineteca di Bologna dal titolo «Cineforus». Si tratta di tre films «scelti e "cosati"» dal comico Paolo Cevoli, che introdurrà le pellicole. Si parte domani con «12» di Nikita Mikhalkov, per proseguire il 22 novembre con «Lars e una ragazza tutta sua» di Craig Gillespie, e concludere il 29 novembre con «Il gusto degli altri» di Agnès Jaoui. «Cineforus» è un invito personale che Cevoli, porge ai bolognesi per andare al cinema «assieme» a lui, seduti nella stessa sala, sgranocchiando pop corn «che dopo ti viene sete e per fortuna che alla fine si va a bere assieme». Al termine della serata infatti sarà offerto un brindisi dalle Cantine Validone. Forse molti non sanno che Cevoli, il travolgente comico di Zelig amatissimo per i suoi personaggi - in testa a tutti l'assessore Palmiro Cangini -, e presentissimo nelle nostre case a fianco di Valentino Rossi come testimonial pubblicitario, è anche un onnivoro appassionato di tutto ciò che fa spettacolo, e quindi anche di film. Ogni tanto ne compera una decina. In genere sette li butta, ma gli altri li conserva, o perché sono talmente brutti da diventare divertenti, o perché hanno qualcosa che tocca il cuore, e allora vale la pena di rivederli assieme agli amici. Il ricavato dell'iniziativa, al netto dei costi, sarà devoluto ad Avsi. Maggiori informazioni sui biglietti d'ingresso sono reperibili sul sito [www.centromanfredini.it](http://www.centromanfredini.it)



Il comico Paolo Cevoli

Luca Tentori

All'artista spagnolo, e alle sue crude raffigurazioni della guerra, sarà dedicato mercoledì il secondo incontro di «Artefilm» che al debutto ha registrato il tutto esaurito

# Goya, il disilluso

DI CHIARA SIRK

Dopo il successo del primo incontro, che ha registrato il tutto esaurito, prosegue «Artefilm», rassegna di documentari e film su temi di storia dell'arte proposta dalla Raccolta Lercaro e curata da Andrea Dall'Asta S.I. Mercoledì 17, alle 20,45, Saverio Giaggioli presenta il film «Goya. Il pittore del disinganno». Perché quest'interesse per Goya? È un pittore che nella sua arte mette molto gli eventi storici del periodo, e io di formazione sono uno storico. Nei «Disastri della guerra» fa uno sconvolgente censimento delle tragedie che la guerra causa. Non solo la morte, ma carestie, mutilazioni, violenza sono raffigurante con grande forza espressiva. Lui ha visto tutto questo e lo denuncia nella sua arte. Da qui il suo «disinganno». Sono tavole che raccontano la brutalità e l'insensatezza della guerra e che in parte abbiamo nella Raccolta. In questo appuntamento, infatti, alla visione del film si unisce una visita guidata...

È in corso, nella Raccolta Lercaro, la mostra «Attraverso le tenebre. Il male secondo Goya, Samorì e Battaglia», che espone, oltre ad una Via Crucis di Nicola Samorì e alle foto di Letizia Battaglia, anche una scelta dalle incisioni «Desastres de la guerra» che Goya realizzò tra il 1810 e il 1820, documentando le violenze derivanti dall'occupazione francese in Spagna, provenienti da una collezione privata di Piacenza. In realtà abbiamo valutato che, essendoci molto pubblico, sarà impossibile visitare le opere: faremo una proiezione, con un mio commento. Poi, chi lo desidera potrà visitare la mostra. Queste iniziative cercano sempre di guardare all'arte con un'apertura verso la fede. C'è questa possibilità in opere tanto tragiche e in Goya?

È una domanda che ci siamo posti con Dall'Asta, direttore della raccolta. In effetti, in queste «istantanee dell'orrore» nelle quali Goya mostra la malvagità della natura umana («Per questo eravate nati», scrive in un'acquaforte) la morte appare l'unico esito dell'esperienza umana. Però nell'ultima c'è la Verità, anche lei vittima della guerra, raffigurata come una donna angelica illuminata da una luce trascendente. Goya qui scrive: «risusciterà forse?». Dunque sembra esistere la possibilità di andare oltre tutto questo orrore. Così ha pensato anche Samorì, che conclude la sua modernissima Via Crucis con la Risurrezione.



Un'incisione di Goya

## visite guidate. Santa Croce

Nell'ambito dell'iniziativa «Visite guidate - L'architettura delle chiese del Cardinal Lercaro» promossa da «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro, a cura di Claudia Manenti, sabato 20, alle ore 15, l'architetto Giuliano Gresleri presenta Santa Croce a Casalecchio (via Carracci 20, Casalecchio di Reno) progettata da Enzo Zacchioli. Il ritrovo è davanti alla chiesa. Partecipazione libera (info tel. 0516566287). Chiediamo a Gresleri, come si colloca questa chiesa nell'attività dell'architetto Zacchioli. «Questa è l'ultima delle chiese lercariane - spiega - essendo stata realizzata nel 1967, ma sicuramente lui ci aveva lavorato prima. La straordinarietà è che si tratta del primo ed unico edificio ecclesiale di Zacchioli. Ci arriva con una lunga carriera alle spalle, ricca di progetti rilevanti, come la sede della John Hopkins University, la sede del Resto del Carlino, quella degli Industriali, le Officine dell'ATC». «Qui - prosegue - trova una situazione molto ingrata. Mentre in altri quartieri, sui terreni che Lercaro aveva acquisito in anticipo, ci si confrontava con una situazione in divenire, qui intorno all'area destinata alla chiesa l'edificato è già in piedi, e spesso si tratta di edifici alti e imponenti. Zacchioli decide di ritornare chiesa delle catacombe. Fuori sono visibili il corpo ecclesiale e le sue pertinenze, ma la parte più significativa è sotto terra. Così si sottrae alla logica del traffico, alla veicolare. La chiesa riceve luce da alcuni boccaporti posti in alto, diventando un sottoterraneo mistico. Lo considero uno degli edifici più belli dell'epoca lercariana, conservato anche molto bene dal parroco che capì il progetto e lo rispettò». «Zacchioli - continua Gresleri - colse la funzione dell'edificio sacro, anche con intuizioni liturgiche felici. C'è un'unità fra celebrante e assemblea molto bella. È una chiesa che per prima cosa accoglie all'esterno chi vuole fermarsi, con una piazza, panchine, la croce ben evidente. Poi però, percependo che sotto c'è qualcosa di singolare, bisogna avere la volontà di andarlo a cercare, si scende e si trova lo spazio ecclesiale». (C.S.)



S. Croce a Casalecchio

## S. Cristina. Mozart e il clarinetto

Mercoledì 17, per la quarta edizione di «Musica in Santa Cristina», organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nell'omonima chiesa cittadina, alle ore 20,30, inizia la rassegna «Contrasti». Il clarinetto da Mozart al jazz», cinque concerti dedicati a contaminazioni, contrasti e fusioni che caratterizzano la storia del clarinetto e insieme il percorso di questa rassegna, che ne segue l'evoluzione attraverso l'ascolto delle sue tappe principali, lastricate di capolavori. Il Quartetto di Cremona e Alessandro Carbonare, clarinetto, si alterneranno nell'esecuzione di musiche di Mozart, Ingresso libero.

Maestro Carbonare, come tratta Mozart il suo strumento? Benissimo, perché lavorava con uno dei più grandi clarinettisti del suo tempo, Anton Stadler, solista di proverbiale virtuosismo, per cui la scrittura è perfetta. Mozart però ha scritto anche per clarinetto di bassetto, che solo Stabler possedeva in tutta Europa. Aveva una maggior estensione verso il grave, chiavi diverse, un timbro diverso. Io suonerei una copia moderna di quello strumento. Il programma alterna il Quartetto in fa maggiore per archi K 590 e il Quintetto in la maggiore per clarinetto di bassetto e archi



Il Quartetto di Cremona

KV 581. Che differenze si possono notare? Dei Quartetti si sa praticamente tutto. Il Quintetto, invece, è uno degli ultimi pezzi che Mozart ha scritto e si pensava fosse il pezzo. Poi, qualche anno fa, si è scoperto che aveva iniziato a scriverne un altro che abili musicologi hanno completato in modo intelligente. Noi lo eseguiamo. Uno dei suoi movimenti, però, era già stato completato durante l'Ottocento, da tale Otto Bach. Mentre adesso ci si preoccupa di essere molto coerenti con lo stile dell'epoca, il signor Otto Bach decise di mettere tutta la sua arte e il suo gusto. Questo è così evidente che dobbiamo sempre spiegare perché ad un certo punto la musica diventa così diversa. Aveva già suonato con il Quartetto di Cremona? Sì, la nostra è una collaborazione stabile e l'anno prossimo incideremo insieme proprio questo inedito mozartiano.

Chiara Sirk

### Una vita, cento racconti

Venerdì 19, alle ore 20,45, alle «Torri dell'acqua» a Budrio, Giuseppe Fausto Modugno presenta «Una vita in cento racconti - Volume secondo», di Dario Zappi. Al termine della presentazione il prof. Modugno eseguirà alcuni brani al pianoforte. Interverranno l'attuale Presidente del «Circolo Amici delle Arti», colonnello Francesco Fabbri, e il sindaco di Budrio, Carlo Castelli. Il libro continua la raccolta di racconti iniziata nel primo volume, parte dei quali si riferisce alla vita del «Circolo», al restauro degli interni della chiesa di S. Agata e dei beni artistici in essa contenuti. L'autore, ex presidente del «Circolo Amici delle Arti», con questo libro ha inteso dare testimonianza dell'impegno che "un piccolo gruppo di persone, unite dagli stessi ideali, ha voluto dedicare al proprio paese». L'incasso sarà interamente devoluto in beneficenza (ANT e Opera Padre Marella).

### Rappresentazione di Santa Cecilia Raimondi: il Risorgimento di Manzoni

San Giacomo Festival presenta sabato 20, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, con la Compagnia Teatro Antico di S. Giacomo, la «Rappresentazione di S. Cecilia» di Antonio Spezzani. Rappresentata nella Confraternità di S. Maria dalla Neve, detta il Confalone di Bologna, & nel Monastero di S. Procolo, quest'anno 1581 in Bologna, Nella Stamperia di Gio. Rossi, 1581. Con licenza della Superiori. Revisione del testo e coordinamento: Roberto Cascio, percussioni Marco Muzzatti. Tra gli atti musiche a cura della Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore. Domenica 21, dalle 10 alle 10,45, visita geologico-artistica alle Cappelle S. Antonio, Poggi e Cappelle del Pericolo nel Tempio di S. Giacomo Maggiore, dove domenica 21, alle ore 18, Vespri Solenni di S. Cecilia. Il coro D.S.G. esegue musica di Claudio Monteverdi (Cremona, 1567 - Venezia, 1643). Organo Sara Dieci, Schola Gregoriana membri della Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di S. Petronio, direttore Michele Vannelli. Giovedì 18, alle ore 18, nell'Oratorio di San Filippo Neri, il professor Ezio Raimondi interviene sul tema «Il Risorgimento di Manzoni» nell'ambito dell'iniziativa «Italia '800. Parole, immagini, suoni da una Nazione». Ezio Raimondi illustra il modo decisivo dell'opera di Manzoni quale espressione della crescita della cultura italiana nella nuova realtà unitaria. Fantasia su temi d'Opera eseguite da Giorgio Zagnoni, flauto, e Franco Venturini, pianoforte. Ingresso libero.



## «Medievale». Ecco le Madonne di Vitale

È ormai pronta per l'inaugurazione una mostra dedicata ad un grande pittore trecentesco bolognese, capace di raccogliere il clima di una città legata alla cultura gotica d'oltralpe, cresciuta nell'ambiente colto ed internazionale della sua università, associandolo all'espressivo, sereno e dinamico realismo della pittura e della miniatura bolognese. Attivo soprattutto a Bologna intorno a metà del secolo XIV, il nome di Vitale degli Equi è stato per lungo tempo «delle Madonne», con riferimento alla sua importante produzione di tavole raffiguranti la «Madonna col Bambino». Venerdì 19, al Museo Civico Medievale, alle ore 17,30, sarà inaugurata la mostra «Madonne di Vitale. Pittura e devozione a Bologna nel Trecento» a cura di Massimo Medica. La mostra presenta tutte le Madonne di Vitale, escluse quelle dei Musei Vaticani e una di collezione privata, dalle piccole tavole di

devozione privata alle grandi opere del culto pubblico. La mostra espone, dopo sessant'anni, la «Madonna dei denti», opera notevole, in cui Vitale mostra, attraverso il sorriso della Vergine, una serenità umanizzante mai vista prima. Qui torna finalmente riunita ai due elementi laterali, la «Madonna col Bambino» del Corpus Domini di Forlì restaurata, e illumina su datazione e commissione (Guillaume d'Aigrefeuille, cardinale dal 1350 morto a Viterbo nel 1369) della «Madonna di Viterbo» (1350), affiancando l'affresco trasportato della «Madonna del Ricamo» e l'ideale «pendant» della «Madonna dell'Umiltà» del Museo Poldi Pezzoli di Milano. La presenza della tavola del Museo Poldi Pezzoli di Milano segna l'avvio di una collaborazione fra i due musei, con scambi di opere e sviluppo comune di mostre a tema. Fino al 20 febbraio.

Chiara Sirk

### Il «Requiem» torna a Santo Stefano

Tutti, dopo il primo trionfale successo di aprile, chiedevano il bis e allora bis sia. Venerdì 19 e sabato 20, alle ore 21, torna nella Basilica di S. Stefano il Requiem di Mozart, diretto da Antonio Ammacatene. Due capolavori insieme: uno musicale, l'altro architettonico e storico. Di nuovo centocinquanta elementi, tra coro e orchestra per due serate di gala. Eseguono il Requiem la Corale Jacopo da Bologna, l'Orchestra Harmonicus Concentus, all'organo Roberto Bonato. Solisti: Patrizia Calzolari, soprano, Sandra Mongardi, mezzosoprano, Gianluca Arnò, tenore, Luca Gallo, basso. Il ricavato sarà devoluto per i restauri del complesso. Prevendita biglietti presso negozio Zinelli, Piazza Mercanzia 5, Bologna.



## «Pro orantibus». Vita contemplativa, una scelta totalizzante

«Tu sei il bene, tutto il bene, l'unico bene», pregava San Francesco d'Assisi, evidenziando una delle esperienze più forti che il cristiano fa di Dio. La stessa di cui, per carisma e vocazione, si fanno portatrici le monache di clausura ogni giorno in ogni parte del mondo. Una presenza silenziosa ma incisiva, che annualmente la Chiesa ricorda nella ricorrenza della Presentazione di Maria al Tempio, il 21 novembre: la Giornata «pro orantibus». Per la coincidenza con la solennità di Cristo Re dell'Universo, l'appuntamento quest'anno sarà celebrato il giorno precedente, sabato 20. A Bologna è in programma la Messa alle 16 nel monastero del Corpus Domini (via Tagliapietre 23), dalle monache clarisse: presiede padre Attilio Carpin, vicario episcopale per la Vita consacrata; oltre ai laici, sono invitate in modo particolare le religiose. Rimane affidato alle singole comunità il compito di sensibilizzare i fedeli. «La nostra vita è difficile da capire per il mondo - commentano le clarisse - Testimoniammo che l'incontro con Cristo è totalizzante, radicale. Per questo è segno di contraddizione. Tanto più forte in un mondo bombardato da mille distrazioni, che finiscono col far perdere all'uomo ciò che ha di più prezioso: il desiderio di una felicità piena e duratura». Le clarisse ricordano il cuore della vocazione claustrale: «per dono di Dio siamo chiamate a stare di fronte a lui costantemente, in una preghiera d'amore per il bene di tutti». E tante sono le intenzioni che i fedeli affidano all'intercessione delle monache: «siamo inondate di richieste di preghiere - concludono le clarisse - per

ottenere grazie materiali e spirituali. Un bel dato; segno della fede del popolo».

Il 2010 segna un anniversario particolare per un altro monastero presente in diocesi: quello della Visitazione di Santa Maria, in via Mazzini. Le religiose ricordano il 4° centenario di fondazione della congregazione, ad opera di San Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal. L'uno vescovo di Ginevra e grande evangelizzatore della Francia calvinista, l'altra sposa, madre e vedova di grande saggezza e fede: diedero vita il 6 giugno 1610 alla prima comunità di monache riunite sotto il carisma della «Visitazione di Santa Maria». «Il dono specifico della nostra famiglia - spiegano le suore - è imitare Gesù nel suo intimo colloquio con il Padre nella preghiera, ponendo in esso i bisogni di tutti e singoli i nostri fratelli». Vocazione da vivere «nella via della piccolezza, del nascondimento, dell'infinita dolcezza verso gli uomini», così come chiesto da Gesù. In tale contesto, l'episodio evangelico della visita di Maria a S. Elisabetta insegna un grande mistero e racchiude lo stile di vita delle religiose: «Gesù è "nascosto" nel seno di Maria - spiegano - Eppure attraverso lei, la sua persona e la sua voce, si rende presente ed agisce. Per noi questo significa vivere un profondo rapporto con la Madre, affidandoci totalmente a lei in ogni aspetto della nostra esistenza». Perché Cristo si renda presente agli uomini. (M.C.)

Il vicario episcopale racconta l'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione del Centro sanitario curato dalla Chiesa bolognese

OGGI

Alle 11 nella Basilica S. Petronio  
Messa per la Giornata nazionale del Ringraziamento (diretta su Rai Uno).  
Alle 15.30 Cresime a Castel de' Britti.

MARTEDÌ 16

Alle 18 nell'Aula Magna S. Lucia  
incontro con padre Aldo Trento sul  
tema «L'ultima parola non è il peccato. È la misericordia!».

DA VENERDÌ 19 A DOMENICA 21  
A Roma partecipa al Concistoro.

# «Ultime» da Usokami

Professione di fede, il nostro «sì» a Dio

DI ANTONIO ALLORI \*

Dopo 32 anni sono ritornato a Usokami. Sono venuto con don Tarcisio Nardelli, direttore del Centro missionario diocesano, con l'ingegner Aldo Barbieri e alcuni altri volontari. L'emozione ha avuto il sopravvento sulla stanchezza del lungo viaggio, e ringrazio l'Arcivescovo del dono che mi ha fatto chiedendomi di rappresentarlo all'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione del Centro sanitario che, insieme all'ambulatorio in cui si curano i sieropositivi di Aids, costituisce un presidio sanitario unico che è di modello anche per quelli pubblici: così hanno detto le autorità regionali presenti alla inaugurazione. La spesa di ristrutturazione, di oltre 100.000 euro, è stata sostenuta dalla nostra diocesi, che vi ha fatto fronte con le offerte di tanti benefattori che vogliamo oggi particolarmente ringraziare. Il loro contributo ci permetterà di consegnare alla diocesi di Iringa, quando lasceremo la parrocchia di Usokami e ci trasferiremo alla costituenda parrocchia di Mapanda il 1° gennaio 2012, una struttura in buono stato e pienamente funzionante, pur nella necessità di ulteriori impegni come la costruzione della camera mortuaria, la sistemazione o acquisto dello strumento per le radiografie, un generatore autonomo di energia elettrica. Ma se la mia emozione si è particolarmente manifestata nelle parole di saluto pronunciate a nome dell'Arcivescovo e tradotte da don Davide Marcheselli, non minore è stata la gioia di monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, che ha celebrato l'Eucaristia, benedetto la struttura e presieduto tutta la festa di inaugurazione e non ha mancato di sottolineare come la stessa Eucaristia celebrata a Bologna e a Usokami continui a rendere fratelli e solidali persone così lontane geograficamente, così diverse come cultura e condizioni sociali. Con il Vescovo si sono poi approfondite le tematiche relative alla consegna alla Chiesa di Iringa, dopo 35 anni di presenza del clero bolognese, della conduzione pastorale della parrocchia di Usokami e della gestione del Centro sanitario, con la contemporanea presa in carico da parte nostra della cura pastorale della nuova parrocchia, che sorgerà dalla divisione della attuale e che avrà sede nel villaggio di Mapanda. A Usokami sono giorni di gioia e di attesa vigilante. Si sta per raccogliere il frutto di 35 anni di presenza attiva e fraterna. Si è formato una comunità che è diventata adulta per l'impegno di sacerdoti, suore, volontari e il dono della preghiera e il sostegno economico di tutta la Chiesa bolognese. I sacerdoti dal 2012 si sposteranno e prenderanno cura della nuova parrocchia di Mapanda che comprenderà i villaggi più a Est della attuale parrocchia. Con l'ingegner Barbieri, che ha curato i progetti delle strutture di culto e pastorali della nuova parrocchia, si è fatto il punto della situazione e si è preso visione anche del procedere dei lavori già iniziati, relativi alla casa dei sacerdoti, ora vicina alla realizzazione del tetto. E si sono approfondite le tematiche relative al proseguimento dei lavori stessi, da farsi poco alla volta, nell'arco di più anni, in proporzione anche alla disponibilità finanziaria. Ma non si abbandona Usokami quando si consegna la cura pastorale ai sacerdoti diocesani locali: rimangono le Suore Minime dell'Addolorata con le loro opere e Case di formazione. In particolare rimane l'impegno da parte della Chiesa bolognese di affiancare economicamente per un certo numero di anni il Centro sanitario a servizio dei più poveri. Da solo infatti non potrebbe sussistere. Ha ancora bisogno della nostra solidarietà e del nostro aiuto. Il modo con cui questa collaborazione continuerà è oggetto di approfondimento. Veramente la Chiesa bolognese, oggi particolarmente segnata dall'impegno caritativo nei confronti dei «poveri di casa nostra», è chiamata a un sussulto di fraternità e di condivisione, specie nella prossima Quaresima, perché anche Mapanda, anche Usokami sono «casa nostra».

\* Vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria



Da sinistra: monsignor Allori, monsignor Ngalalekumtwa, don Marcheselli a Usokami

## Padre Trento. «Un abbraccio mi ha salvato»

«L'incontro con la misericordia di Dio è ciò che ha rivoluzionato la mia vita. Riviverlo continuamente e annunciare la possibilità della stessa esperienza a tutti gli uomini, è la fonte, il sostegno e lo scopo di ogni mia giornata».



padre Trento gestisce diversi Centri di accoglienza, per ammalati, bambini orfani o malati di Aids, anziani; e altre strutture a servizio della dignità delle persone, come l'asilo, la scuola elementare, l'azienda agricola, il Banco alimentare e il Banco dei donatori del sangue. «La misericordia è la sintesi di tutto per

me - racconta - Vengo da un'esperienza triste, di grande sofferenza arrivata anche all'assunzione di antidepressivi. Ciò che mi ha sanato è stato l'incontro con l'amore di Cristo attraverso l'abbraccio di un confratello, don Luigi Giussani. Da quel momento mi sono entrate nell'anima le parole di Geremia: "Io ti ho amato di amore eterno, ed ho avuto pietà del tuo niente"; e la giaculatoria che ripeto continuamente, è "Io sono Tu che mi fai"».

Quanto è importante oggi l'annuncio della misericordia di Dio? Non si cambia per un moralismo, ma per un grande amore. La Samaritana, Zaccheo, la Maddalena, Matteo, non hanno cambiato vita per un impegno a essere migliori, ma perché hanno incrociato lo sguardo di Cristo, e hanno permesso che quell'amore totalizzante pervadesse il loro cuore, risanandolo. Oggi tutti ti condannano se sbagli. Cristo scandalizza, perché non c'è peccato che fermi il suo amore. Si tratta di un'esperienza sconvolgente. Nelle favelas, dove opero, ho visto gente vissuta nelle situazioni più «infangate» dal peccato, morire col sorriso di Dio sulla labbra. Per essere felice l'uomo ha bisogno solo della misericordia di Dio.

Come si può fare esperienza di questo? Quando vengo in Italia sono sempre addolorato dalla difficoltà a trovare sacerdoti per la Confessione. È questo il problema. La misericordia di Dio s'incontra lì, nel sentirsi dire «ti perdono, vai e non peccare più». Se non si è abbracciati non si può abbracciare. Da

quando sono piccolo non ho mai fatto passare più di 10 giorni senza confessarmi e in Paraguay, per rispettare questo appuntamento, sono disposto a percorrere anche tanti chilometri.

Come vincere la tiepidezza nei cristiani? Prendendo seriamente il proprio cuore e la sua sete d'infinito, per riscoprire la forza dell'annuncio cristiano nella propria vita. La società anestetizza tutto, ma quel grido è sempre lì, insopprimibile: il desiderio che il senso e l'origine di tutto, Dio, si riveli. Ce l'hanno insegnato grandi poeti come Leopardi, Ungaretti, Pavese.

Anche nel campo della carità non mancano pericolose «riduzioni». Cosa significa per lei essere missionario?

Missionario è chi porta nella propria carne la misericordia di Dio. Lo muove il fuoco di un'esperienza da comunicare a tutti. Se nelle opere si perde ciò che le genera, non si crea niente. Perché non c'è nulla di più prezioso per l'uomo del proprio «io», e nulla di più importante dell'incontrare ciò che lo può ricostruire. Io ero un insieme di cocci prima di sentirmi guardato e amato da Dio. La filantropia è completamente estranea all'avvenimento cristiano.

Michela Conficconi



Padre Aldo Trento

### «La Risurrezione ci dona la libertà»

Cari fedeli, questa parola di Dio dunque ci dice che la prospettiva della futura risurrezione e vita eterna non ci fa guardare solo avanti. Essa ci guida già ora nella nostra vita quotidiana donandoci una libertà interiore che nessun potere di questo mondo potrà distruggere. L'uomo diventa consapevole che il suo destino sorge sopra le fugaci vicende della storia umana. Il Signore ha voluto dirvi questa Parola in occasione della Sacra Visita pastorale. In fondo il Vescovo è venuto in mezzo a voi per confermarvi nella beata speranza che Gesù risorgendo dai morti, ci ha aperto il passaggio alla vita eterna. Per assicurarvi che «Dio vi ha amati e vi ha dato, per mezzo di Gesù, una consolazione eterna». Rimanete saldi in questa speranza, per vivere la vostra vita quotidiana secondo la parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa. Ed «il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo». (Dall'omelia del cardinale a Monte Calvo)

## A Monte Calvo una visita «in famiglia»

Nella prima giornata della visita del cardinale Caffarra a Monte Calvo, sabato 6 novembre pomeriggio, momento centrale è stata l'assemblea del Cardinale coi parrocchiani che, numerosi, hanno ascoltato con viva attenzione l'insegnamento dell'Arcivescovo sulla realtà del cristiano che deve solidificare le sue radici di fede e costruire la sua esperienza religiosa sui Sacramenti consegnatici da Gesù, sostenendo continuamente la propria coerenza confrontandosi con la parola di Dio che ci fa da sicura guida. In precedenza il Cardinale aveva proceduto alla consacrazione della Cripta delle ceneri, alla presenza di numerose persone che hanno sentitamente partecipato al suggestivo rito ed alle parole puntuali dell'Arcivescovo sulla opportunità di avvicinare il culto dei morti al luogo del culto dei vivi. Hanno preso parte alla cerimonia, in forma privata, anche rappresentanti del Comune di Pianoro, gesto apprezzato dall'Arcivescovo. Alle 19 in chiesa si è

celebrato solennemente in canto il Vespri, dopo il quale, nel nuovo salone parrocchiale, l'Arcivescovo si è intrattenuto a convivio con il Consiglio Pastorale e con un foto stuolo di collaboratori parrocchiali, in un cordiale e piacevole momento di fraternità. Domenica mattina, 7 novembre, il suono festoso delle campane ha accolto l'Arcivescovo al suo arrivo. Egli ha incontrato, come previsto, i ragazzi del catechismo: elementari e adolescenti del dopo-cresima, accompagnati dai catechisti e genitori. Alle 10.45 è iniziato il rito della «accoglienza ufficiale» dell'Arcivescovo, che ha fatto l'ingresso solenne in chiesa, cui è seguita la Messa gremita da fedeli devoti ed attentissimi all'omelia con cui il Cardinale ha confermata la nostra fede nella Risurrezione, di cui Cristo è stato la primizia. Alla Messa è seguito un cordiale rinfresco, nel salone nuovo: l'Arcivescovo ha confermato la sua paterna e simpatica bonomia in colloquio aperto con tutta la gente che, al commiato, lo ha applaudito con



Un momento della visita pastorale

entusiasmo e viva gratitudine. Tutto si è svolto in un clima di vera famiglia, legata nella fede e nella simpatia. Il Cardinale ha lasciato un ricordo che arricchisce la nostra piccola comunità.

Don Lorenzo Lorenzoni, parroco a Monte Calvo

